

Una situazione grave in cui si inserisce la manovra imperialistica

CRISI DI FONDO E RUOLO DELLE 7 SORELLE

Le proposte concrete dei comunisti perchè l'Italia e l'Europa possano conquistare una propria autonomia e perchè possano essere superate le pesanti attuali difficoltà imboccando la strada di un nuovo sviluppo e stroncando speculazioni e ricatti - Le linee di un serio piano petrolifero

I padroni del petrolio

Table with 2 columns: Category (Compagnie, Produzione, etc.) and Description of the oil industry's dominance and operations.

La crisi energetica è un aspetto d'una crisi ancora più vasta che sta investendo il mondo capitalistico, e che riguarda tutto il sistema delle materie prime...

che vengono messi in discussione modelli generali di comportamento; che occorre modificare intere concezioni di vita. Sono discorsi interessanti e generici. Vi è infatti chi sui vecchi equilibri ha prospettato e prospera, e chi invece — anche nel « mondo occidentale » — conduce un'esistenza grama e priva di sicurezza. Bisogna dunque vedere chi dev'essere risvegliato, e come; chi ha imposto quei determinati modelli di comportamento, e come essi vanno mutati; quali concezioni di vita vanno cambiate, e in che senso. Non si tratta di tornare indietro, secondo una visione assurdamente idilliaca, a forme di vita « più primitive ».

Gli USA spingono al rialzo dei prezzi

Sul piano internazionale, la crisi è resa più acuta dal fatto che su di essa si innesta la politica del paese imperialistico dominante, gli Stati Uniti. Gli USA spingono al rialzo i prezzi internazionali e trasferiscono su questi « alleati » l'inflazione che li attanaglia a causa della vertiginosa corsa agli armamenti e delle guerre sostenute nei diversi angoli del globo.

Il bisogno di importare molto petrolio, e i cui pozzi hanno altissimi costi di estrazione, hanno tutto l'interesse a tenere alti i prezzi mondiali; con la conseguenza che le grandi compagnie realizzano profitti giganteschi. Adesso i paesi produttori hanno cominciato, o attraverso le nazionalizzazioni o attraverso un loro diretto intervento sui prezzi e sulle quantità di idrocarburi esportabili, a difendersi dal predominio e dallo sfruttamento delle compagnie. E anche la vecchia Europa, consumatrice per eccellenza, si trova costretta — volente o nolente, e in forme ancora gravemente incerte, dispersive, contraddittorie — a studiare le proprie difese dalla più vasta manovra speculativa del secolo. Le quali difese possono poi essenzialmente consistere nella ricerca di rapporti diretti con i paesi produttori.

Adesso bisogna correre ai ripari

L'Italia si è trovata a far fronte alla crisi in condizioni di particolare debolezza. Da un lato, una politica colpevolmente miope ha ridotto in posizione marginale l'ente di Stato (ENI) sul piano degli approvvigionamenti, del tonnellaggio della flotta cisterniera, della raffinazione e della distribuzione; con la conseguenza che il paese è rimasto largamente esposto alla strategia della speculazione privata. Dall'altro lato, si sono lasciate dissenatamente prosperare, concrete e parassitarie, rappresentate dai cosiddetti « petrolieri indipendenti » (i Monti, i Moratti, i Garrone, i Rovelli), le massicce concessioni, finalizzate con fondi statali, hanno trasformato l'Italia in una colossale base di raffinaggio, con gravissimi danni ecologici e senza alcun vantaggio economico. I prodotti di queste raffinerie vengono infatti per la maggior parte esportati con enormi profitti per i petrolieri: i quali agiscono dunque in pratica come agenti intermediari delle grandi compagnie multinazionali. Il fab-

bisogno interno, come si sta costatando in queste settimane, non viene tenuto in alcuna considerazione. Adesso bisogna correre ai ripari: e si parla finalmente di un piano petrolifero, di un piano energetico. Le intenzioni governative non sono del tutto chiare, l'unica cosa chiara è che si sta tuttora perdendo del tempo. Le linee su cui il piano dovrebbe basarsi sono comunque queste: rapporti di razionalizzazione della rete delle raffinerie sulla base degli interessi nazionali e dello equilibrio regionale; accelerazione delle ricerche e delle applicazioni per le altre fonti di energia, a partire da quella nucleare.

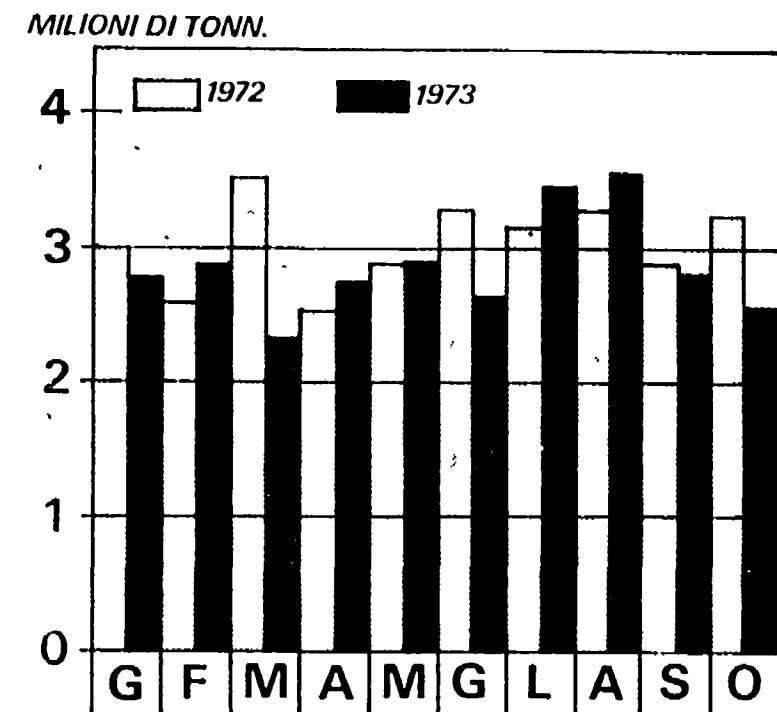
Indispensabili serie misure di controllo

Una ristrutturazione e un contenimento dei consumi sono anche inevitabili. Ma proprio perchè si è dinanzi a un problema che solo in parte è contingente, ma ha caratteristiche di prospettiva, tali ristrutturazioni e contenimenti vanno visti in modo da incidere organicamente sui « modelli » consumistici attuali, per modificare pure gli aspetti irrazionali e alienanti di questi « modelli ». Liberare i centri storici dal traffico privato, scoraggiare tutti i giorni della settimana il traffico stesso nelle aree urbane, potenziare i trasporti pubblici (treni, tram, autobus, metropolitane), riorganizzare gli orari, ecco la linea. La strada finora precitata risulta invece inutilmente punitiva, colpisce gravemente i centri economici, non alleggerisce gli angosciosi ingorghi

dei giorni di lavoro, e infine porta a un risparmio assai relativo di carburanti. Sul piano immediato, sono indispensabili serie misure di controllo, con larga partecipazione democratica (enti locali, Regioni, Parlamento, sindacati, cooperative), per individuare le scorte esistenti, colpire le perduranti manovre di imboscamento e speculazione, assicurare la distribuzione di benzina, gasolio, olio combustibile secondo una scala di rigorose priorità che tenga conto delle esigenze dell'attività produttiva, dell'agricoltura, dei trasporti, del riscaldamento. Se sono necessari sacrifici, l'opinione pubblica deve essere certa che essi vengono distribuiti con giustizia e senza sciarra di margini al ricatto e all'intrallazzo.

Luca Pavolini

Perchè la scarsità nel nostro paese



Nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati rispediti dall'Italia prodotti petroliferi per 25,3 milioni di tonnellate, oltre un terzo del fabbisogno, in luglio esatto le esportazioni sono addirittura aumentate rispetto al 1972. Così è stata creata la scarsità.

La provenienza delle importazioni italiane

Table showing the percentage and volume of oil imports from various countries like Abu Dhabi, Algeria, Arabia Saudita, etc.

N.B.: L'80% delle forniture viene effettuato tramite le compagnie internazionali - Dati 1972

I rifornimenti all'Italia in mano ad armatori stranieri

Advertisement for oil tankers with text: '109.031.000 tonn. con navi-cisterna estere 17.000.000 tonn. con navi-cisterna italiane'.

Soltanto il 13,4% del petrolio arriva con navi battenti bandiera italiana. Fra gli armatori esteri prevalgono i figli delle grandi compagnie petrolifere. Fra gli armatori italiani troviamo al primo posto il gruppo Lollì-Ghetti, seguito a distanza dall'AGIP, e gli armatori amici dei neofascisti, Monti, Cameli, Cao e altri.

La politica speculativa dei colossi del settore

Testimonianze di un sabotaggio

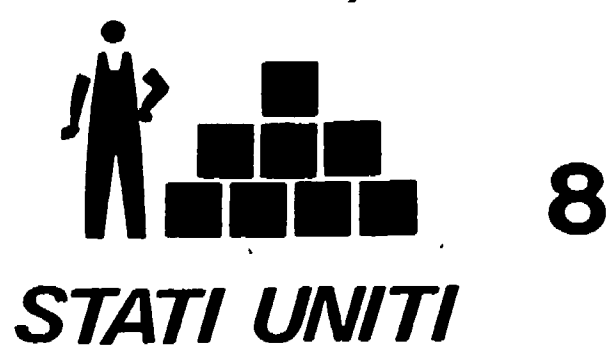
Main body of text discussing oil industry speculation and sabotage, mentioning Nixon's influence and the ENI's position.

Consumatori

Table showing consumption in millions of tons for various categories: Benzina auto (12), Gasolio (25), Olio combustibile (50), Nafta petrolchimica (10), Kerosene ecc. (6).

La suddivisione dei consumi italiani (in milioni di tonnellate) secondo i settori di impiego. L'automobile non è la sola causa della forte dipendenza dell'economia italiana dal petrolio

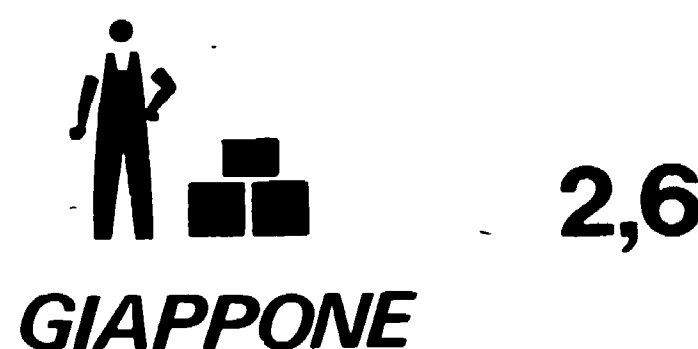
Gli Stati Uniti consumano il 58% del petrolio di tutto il mondo



STATI UNITI



EUROPA OCC.



GIAPPONE



RESTO DEL MONDO (ESCLUSI I PAESI SOCIALISTI)

Componenti del prezzo finale dei prodotti petroliferi

Table showing price components for oil products: production cost (2.7%), taxes (7.9%), net profit (6.3%), etc.

La quota ENI nel mercato italiano

Table showing ENI's market share in Italy: production (17%), capacity (17%), distribution (11%), retail (22%).